

**DIPARTIMENTO DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE, DEI BENI  
CULTURALI E DEL TURISMO**

**CORSO DI LAUREA MAGISTRALE IN  
Progettazione e Gestione dei Sistemi Turistici  
CLASSE LM-49**

**TESI DI LAUREA IN**

***MARKETING DEL TURISMO RURALE***

**titolo**

**IL TURISMO SOSTENIBILE E LA CETS:  
UNA COMPARAZIONE TRA ASTURIE E MARCHE**

**Relatore**  
*Alessio Cavicchi*

**Laureanda**  
*Laura Ficcadenti*

**ANNO ACCADEMICO 2015/2016**

# Indice

<b>INTRODUZIONE</b> .....	3
<b>CAPITOLO I</b> .....	4
<b>1.1. Definizione del concetto di sostenibilità</b> .....	4
<b>1.2. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette</b> .....	10
<b>1.3. Il Green Public Procurement (GPP) (Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione)</b> .....	13
<b>CAPITOLO II</b> .....	17
<b>2.1. La sostenibilità nelle Asturie</b> .....	17
<b>2.1.1. Parchi Naturali asturiani appartenenti alla CETS</b> .....	18
<b>2.1.2. Parque Natural de Somiedo</b> .....	19
<b>2.1.3. Parque Natural de Redes</b> .....	21
<b>2.2. Aree Protette spagnole che hanno aderito alla CETS</b> .....	23
<b>2.3. Federparchi-Europarc Italia</b> .....	25
<b>2.3.1. Aree Protette italiane che hanno aderito alla CETS</b> .....	28
<b>2.4. Parchi marchigiani che hanno aderito alla CETS</b> .....	29
<b>2.4.1. Parco Nazionale dei Monti Sibillini</b> .....	30
<b>2.4.2. Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi</b> .....	32
<b>CAPITOLO III</b> .....	35
<b>3.1. Approfondimento sulla CETS: interviste ai Direttori dei parchi</b> .....	35
<b>APPENDICE</b> .....	41
Documento 1 .....	41
Documento 2.....	47
<b>CONCLUSIONE</b> .....	52
<b>BIBLIOGRAFIA</b> .....	54
<b>SITOGRAFIA</b> .....	55

## INTRODUZIONE

Nella presente tesi è stata presa in considerazione la Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette e analizzata in relazione a due parchi asturiani e due marchigiani presi in esame, facendone una comparazione.

Nel primo capitolo infatti, dopo aver stilato un cappello introduttivo su cosa si intenda per sostenibilità ambientale e per Green Public Procurement, si è approfondito cosa sia la CETS spiegandone il significato e la funzione che esercita sulle aree protette.

Nel corpo centrale di questo lavoro è stato analizzato, in primo luogo, il territorio asturiano, la sua sostenibilità e i due parchi (Parque de Somiedo e Parque de Redes) che nel corso di diversi anni hanno aderito alla Carta.

Successivamente, si è passati all'analisi del territorio marchigiano e di due dei cinque parchi regionali (Parco dei Sibillini e Parco della Gola della Rossa e di Frasassi) i quali hanno presentato la propria candidatura di fronte alla Federparchi -corrispettivo italiano di Europarc Federation di cui nel lavoro vengono spiegati natura e ruoli- con conseguente adesione alla CETS.

Nel terzo ed ultimo capitolo vengono analizzate delle interviste a cui sono stati sottoposti i Direttori dei parchi circa le motivazioni che li hanno spinti ad aderire alla Carta e sul significato e l'importanza quest'ultima esercita sul loro territorio.

## CAPITOLO I

### 1.1. Definizione del concetto di sostenibilità

Il concetto di sostenibilità viene applicato a tre ambiti principali: ambientale, economico e sociale.

Oggi la sfera ambientale viene considerata la prerogativa essenziale per garantire l'equilibrio e la salvaguardia di un ambiente affinché ci sia uno sviluppo capace di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali, senza precluderne la possibilità a quelle future. Con il susseguirsi degli anni e degli studi il concetto di sostenibilità venne ampliato agli altri due ambiti, ovvero alla sfera economica e sociale. L'effettiva unione di questi tre ambiti oltre a garantire il giusto equilibrio sostenibile di un territorio, permette il progresso dello stesso e il benessere dei suoi abitanti.

In sintesi si può perciò affermare che lo sviluppo sostenibile è una forma di sviluppo economico compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e dei beni per le generazioni che verranno.

Il concetto di sostenibilità è apparso per la prima volta molto tempo fa e col passare degli anni e grazie a studi diversi si è molto sviluppato e diversificato.

Uno degli esempi più antichi di sviluppo nel turismo sostenibile è dato dalla costruzione di alcune aree ricreative create appositamente per cacciare animali in alcune riserve della Mesopotamia, risalenti circa a duecento anni prima della nascita di Cristo. In tale circostanza non si tratta di un vero e proprio caso di turismo sostenibile nella sua attuale concezione, ma sicuramente può essere considerato una forma antica di sostenibilità, come una maniera di preservare le risorse per un uso futuro corretto delle stesse<sup>1</sup>.

Dal diciannovesimo secolo in poi si verificheranno, soprattutto in Occidente, azioni e opere di sostenibilità ambientale.

Oggi la terminologia nel campo dello sviluppo sostenibile è divenuta molto importante dato il continuo aumento dei termini che lo identificano.

Negli ultimi trent'anni, a fronte del crescente inquinamento e dei sempre più frequenti disastri ecologici, la protezione dell'ambiente è divenuta un'esigenza sempre più sentita dalla comunità internazionale, che ha portato molti stati dell'UE a

---

<sup>1</sup> Hardy A., J.S. Beeton R., Pearson L., (2007), *Sustainable Tourism: An Overview of the Concept and its Position in relation to Conceptualisations of Tourism*, p. 476.

riunirsi per stilare delle norme riguardanti la salvaguardia ambientale del nostro Pianeta.

Gradualmente si è verificata la necessità di intervenire a monte nella consapevolezza che qualcosa dovesse cambiare nel rapporto uomo-ambiente e che fosse necessario definire, anche a livello mondiale, una politica ambientale che creasse una connessione tra lo sviluppo, gli obblighi internazionali e l'ambiente circostante<sup>2</sup>. Ciò ha indotto gli Stati a stipulare convenzioni multilaterali, regionali e bilaterali al fine di predisporre strumenti volti a proteggere l'ambiente a noi circostante.

A partire dagli anni '70 la tutela ambientale ha via via assunto un peso maggiore. In particolare, la Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente umano (UNCHE - United Nations Conference on Human Environment), tenutasi a Stoccolma nel 1972, ha segnato l'inizio di una presa di coscienza a livello globale ed istituzionale di tali problemi. Nella dichiarazione finale di tale conferenza, dati i principi per un adeguato sviluppo sostenibile, si dichiarò: "Siamo arrivati ad un punto della storia in cui dobbiamo regolare le nostre azioni verso il mondo intero, tenendo conto innanzitutto delle loro ripercussioni sull'ambiente".

Successivamente venne organizzato un altro incontro molto importante e decisivo per la corretta sostenibilità del territorio, il "Summit della Terra", tenutosi a Rio de Janeiro dal 3 al 14 giugno 1992, la prima Conferenza mondiale dei capi di Stato la cui tematica riguardasse l'ambiente. Vi parteciparono 172 governi e 108 capi di Stato e di Governo, 2.400 rappresentanti di organizzazioni non governative e oltre 17.000 persone che aderirono al NGO Forum (Non Governmental Forum). La Conferenza venne chiamata anche Eco '92 (in portoghese) e Earth Summit (in inglese), ma il titolo ufficiale è United Nations Conference on Environment and Development (UNCED; in italiano Conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite); tuttavia è generalmente chiamata la Conferenza di Rio.

Durante tale occasione furono stipulati diversi documenti riguardanti la sfera della sostenibilità, tra i quali l'"Agenda 21" (letteralmente "cose da fare nel XXI secolo"), alla quale si presterà maggior attenzione nella stesura di questo elaborato.

---

<sup>2</sup> Brown, 1996, p. 480 (tratto dall'art.: *Sustainable Tourism: An Overview of the Concept and its Position in relation to Conceptualisations of Tourism*).



**Figura 1 Principi base dell'Agenda 21 (Fonte: Wikipedia).**

Si tratta di un vero e proprio “programma di azione” che costituisce una sorta di manuale per lo sviluppo sostenibile del pianeta fino al XXI secolo.

Al fine di rispondere agli ormai troppi problemi ambientali e far fronte ad un adeguato sviluppo, gli Stati Membri hanno deciso di istituire una nuova partnership globale che implica l’impegno da parte degli Stati in un costante dialogo tra loro, ispirato alla creazione di un’economia mondiale più efficiente ed equa, ad instaurare un maggiore spirito di cooperazione e solidarietà e a porre il turismo sostenibile come priorità con la premura di rispettare le norme stipulate dall’Agenda.

In sintesi, si tratta di un piano d’azione per lo sviluppo sostenibile da realizzare su scala globale, nazionale e locale, con la partecipazione di tutti i portatori di interesse (*stakeholders*) che operano su un determinato territorio. Il suddetto documento è strutturato in 40 capitoli dedicati a svariati campi quali foreste, oceani, clima, deserti, aree montane, oltre ad aspetti sia generali come la demografia, la povertà, le risorse idriche, l’urbanizzazione, sia intersettoriali come i trasferimenti di tecnologie.

L’Agenda 21, perciò, rappresenta un programma d’azione ad ampio spettro che mira a realizzare, in più di cento aree, un’equilibrata coesistenza tra ambiente e sviluppo a livello internazionale.

Nei due decenni successivi alla stipulazione dell’Agenda 21 vennero eseguiti vari studi e ricerche scientifiche riguardanti il pianeta Terra, anche in virtù dell’istituzione

di tre organismi fondamentali: l'UNEP (United Nations Environment Programme), che insieme all'UNDP (United Nations Development Programme), alla FAO, all'UNESCO ed alla IUCN (International Union for Conservation of Nature, fondata nel 1948 e prima organizzazione mondiale ad occuparsi di ambiente) costituiscono uno dei riferimenti più importanti per lo sviluppo sostenibile a livello mondiale, la Commissione Brundtland su Ambiente e Sviluppo (WCED, World Commission on Environment and Development) e il Panello Scientifico Intergovernativo per lo studio dei cambiamenti climatici (IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change)<sup>3</sup>.

A seguire viene proposta una tabella che rappresenta come il concetto di sostenibilità si è sviluppato negli anni.

---

<sup>3</sup> Antich F., *Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente*, consultabile in <https://goo.gl/ciJHRT>, (ultima consultazione: 09/10/2016).

	<i>Economic Vision</i>	<i>Conservation Vision</i>	<i>Community Vision</i>	<i>Academic Response</i>	<i>Industry Response</i>
1880	Industrialisation & Economic Growth	Romantic Vision (Hall, 1998)			Protection of Resources (e.g. National Parks)
1940	Development Stage Paradigm 1946: Rostow 1947: Marshall Plan	1948: Formation of IUCN			
1950	1951: European Economic Recovery Programme 1959: Myrdal				Mass Tourism
1960	1966: Environmental Economics 1967: Dependency Paradigm (Frank) 1969: Hamilton calls for development to conserve resources	1961: Formation of WWF	1964: Christaller	Advocacy Approach	
1970	<b>1972: Stockholm Conference on Humans and Environment</b>				
	1978 Ecological Economics (Holding)		1976: Doxey's Irridex 1979: Dogan's Five Stages of Adjustment	1973: Thurot and Cautionary Platform 1976: Miossec	
1980		1980: World Conservation Strategy	1983: Schlenke and Stewig	Adaptancy Approach  1980: Butler's Life Cycle Model 1982: Dependency Paradigm (Britton)	1982: WTO/ UNEP Accord
	<b>1987: Our Common Future</b>				Calls for Alternative Tourism
1990		1991: Caring for the Earth		Knowledge Based Platform	Extension Guides with Environmental Focus Sustainable Tourism polarisation
	<b>1992: Rio Earth Summit (UNCED)</b>				Agenda 21 for Tourism
			Increased focus on community role (Simmons, 1994; Bramwell & Lane 2000)		Cooperative Research Centre for Sustainable Tourism (Australia)

**Tabella 1 Sviluppo del turismo sostenibile dal 1880 al 1990 (Fonte: Anne Hardy; Robert J.S. Beeton; Leonie Pearson, 2007.**



L'Oxford English Dictionary definisce il termine "sustainable" come "capable of being upheld, maintainable" e il verbo "to sustain" come "to keep a person, community, etc. from failing or giving away; to keep in being, to maintain at the proper level; to support life in; to support life, nature etc. with needs"<sup>4</sup>. Inoltre, il World Resource Institute vede lo sviluppo sostenibile come "a development strategy which manages all assets - natural and human resources, as well as financial and physical assets - for increasing wealth and wellbeing"<sup>5</sup>.

Oggi giorno la grande disponibilità di risorse di informazioni favorisce l'espandersi di diversi termini e definizioni; tuttavia questa moltitudine ha causato non poche confusioni nel loro uso in quanto utilizzate in maniera differente da autori e organizzazioni.

La corretta sostenibilità di un territorio e il suo sviluppo si creano rispettando dei principi fondamentali che servono da base per operare in modo giusto e produttivo su di esso. In particolare, i principi ambientali denominano quei termini che descrivono la "performance" ambientale affinché gli uomini diminuiscano l'uso di sostanze pericolose o tossiche, risorse ed energie. Questi termini chiave sono: "renewable resources", "resources minimization", "source reduction" (*dematerialization*), "recycling", "reuse", "repair", "regeneration", "recovery", "remanufacturing", "purification", "end-of-pipe", e "degradation"<sup>6</sup>.

Il concetto di turismo sostenibile, come dichiarato dal World Tourism Organization (WTO), si riferisce alle attività turistiche "leading to management of all resources in such a way that economic, social and aesthetic needs can be fulfilled while maintaining cultural integrity, essential ecological processes, biological diversity and life support systems"<sup>7</sup>.

Tuttavia, nonostante i numerosi studi svolti, ad oggi la situazione ambientale appare tutt'altro che migliorata, come emerge con sempre maggior evidenza dalle numerose e continue ricerche condotte sul tema.

Il turismo apporta inevitabili benefici economici al luogo interessato, ma è anche vero che la sua rapida espansione spesso comporta danni all'ambiente circostante, soprattutto attraverso lo sfruttamento e il danneggiamento delle risorse naturali che

---

<sup>4</sup> Glavi C.P., Lukman R., (2007), *Review of sustainability terms and their definitions*, p.1.

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> Op.cit., p.2.

<sup>7</sup> Neto F., (2003), *A New Approach to Sustainable Tourism Development: Moving Beyond Environmental Protection*, p.112.

con il passare del tempo porteranno senza dubbio ad ingenti danni nei confronti dell'intero ecosistema<sup>8</sup>. Gli effetti negativi che derivano dall'afflusso sovradimensionato di turisti sono vari, tra cui il sovraffollamento delle aree turistiche, l'inquinamento e un vero e proprio deturpamento del paesaggio causato dalla costruzione di nuovi edifici e pannelli solari e la distruzione di flora e fauna. Tutte problematiche che non vanno a favore dello sviluppo di un turismo sostenibile e quindi neanche dell'ambiente naturale. A tal proposito vediamo di seguito cosa propone e quali sono gli obiettivi della Carta Europea del Turismo Sostenibile affinché ciò non avvenga.

## 1.2. La Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette

La Carta Europea per il Turismo Sostenibile definita “a development that meets the needs of present generations, without compromising the capacity of future generations to meet their needs”<sup>9</sup>, nasce da un urgente bisogno di sviluppare un tipo di turismo responsabile. La Federazione EUROPARC (federazione costituita da Enti di gestione e specialisti di più di 400 aree protette nazionali di oltre 35 Paesi e che rappresenta il riferimento obbligatorio della politica turistica delle aree protette dell'UE) è sviluppata da un'organizzazione rappresentata dalle aree protette del nostro territorio e da rappresentanti del settore turistico e si ispira allo studio della Federazione svolto nel 1993 dal titolo “Them to Death? Sustainable Tourism in Europe's Nature and National parks”<sup>10</sup>.



Figura 2 Logo della Europarc Federation (Fonte: <https://goo.gl/x9oq78>).

---

<sup>8</sup> Neto F., (2003), *A New Approach to Sustainable Tourism Development: Moving Beyond Environmental Protection*, p.112.

<sup>9</sup> *Our common future* Brundtland report, World Commission on Environment and Development.

<sup>10</sup> “Loving them to death?”, edizione Federazione Europarc 1993, ristampato nel 2001, Grafenau, Deutschland.

Come sottolinea l'Europarc Federation: "Tourism is booming business. It produces almost 5% of the world's economic turnover, employs around 200 million people globally and is the fastest growing industry. Tourism is also one of the main economic drivers of Europe's rural economies; directly and indirectly it accounts for around 10% of European GDP and 20 million jobs [...] EUROPARC has long recognised the need to take care of both the land and the people who live and work there, and often derive their livelihoods from those who come to appreciate these special places and in 1995 it took the initiative to set up the European Charter for Sustainable Tourism in Protected Areas"<sup>11</sup>.

Al mondo esistono più di 40.000 aree protette (risorsa: United Nations Environment Programme's World Conservation Monitoring Centre - UNEP-W CMC)<sup>12</sup> e l'obiettivo principale di questa Carta è proprio basato sul rispetto di queste aree europee come parte fondamentale del nostro patrimonio da preservare per il godimento e l'uso comune, con particolare attenzione per le generazioni future e per migliorare lo sviluppo sostenibile e l'intera gestione del turismo esercitato sul terreno.

La procedura per l'ottenimento della Carta è divisa in tre fasi:

- Fase I - certificazione per le aree protette: ogni area protetta ha diversi problemi e opportunità che le autorità devono analizzare in collaborazione con la popolazione locale, in modo da assicurare un futuro turistico alla zona in questione;
- Fase II - certificazione per le imprese turistiche locali: anche le imprese turistiche locali, in quanto firmatarie della Carta, hanno un ruolo fondamentale nello sviluppo del turismo di una determinata area protetta, tenendo conto dell'ambiente circostante e della sua sostenibilità;
- Fase III - certificazione per i tour operator: coloro che organizzano viaggi in tali aree collaborano con le autorità locali per analizzare la compatibilità della propria offerta turistica con gli obiettivi del territorio in modo che non venga danneggiato il patrimonio culturale.

Si può così riassumere osservando come lo scopo di tale carta sia quello di impegnare i suoi firmatari ad attuare una strategia locale in favore di un turismo

---

<sup>11</sup> Sito Web della Europarc Federation, <https://goo.gl/4jxBMy>, (ultima consultazione: 09/10/2016).

<sup>12</sup> Phillips A., (2002), *Management Guidelines for IUCN Category V Protected Areas Protected Landscapes/Seascapes*, p.107.

sostenibile che rispetti le risorse naturali, culturali e sociali del territorio preservandole negli anni per una buona fruizione delle generazioni attuali e future. Ogni area protetta ha bisogno di un piano che spieghi in modo dettagliato come il turismo in essa e il suo sviluppo debbano essere gestiti.

Il piano rappresenterà il futuro stato desiderato per l'area e il percorso più efficiente secondo il quale attuare questo processo; esso specifica nel dettaglio gli obiettivi da raggiungere nella zona. In sostanza, la corretta messa in atto di questi piani porterà ad una massimizzazione dei benefici del turismo a discapito della minimizzazione dei costi. Le politiche dello sviluppo turistico sono una parte fondamentale di tutto il documento chiamato per l'appunto "Management Plan"<sup>13</sup>.

Ulteriore obiettivo di questo documento è quello di adottare una strategia a medio termine (5 anni) a favore di un continuo sviluppo del turismo sostenibile nel territorio; questa strategia ha perciò il fine di migliorare la qualità dell'offerta turistica in quel lasso di tempo e deve basarsi su determinate norme per essere attuata.

Al termine dei cinque anni l'area protetta consegnerà un rapporto dettagliato alla Commissione Europea la quale, anche attraverso l'ausilio di persone qualificate del settore, valuterà i progressi fatti in quel periodo e, in base a questi, deciderà se rinnovare o meno l'appartenenza del territorio alla Carta.

Elemento centrale della Carta è la collaborazione tra tutte le parti interessate a sviluppare una strategia comune ed un piano d'azione per lo sviluppo turistico, sulla base di un'analisi approfondita della situazione locale; il documento stesso sottolinea questa collaborazione evidenziando gli impegni singoli e collettivi del partenariato<sup>14</sup>.

La corretta applicazione della Carta sul Turismo Sostenibile nelle aree protette comporta vari benefici quali:

- costruire una base per rafforzare i rapporti con le imprese turistiche locali e l'industria turistica in generale;
- influenzare lo sviluppo del turismo sul proprio territorio;
- distinguersi a livello europeo come territorio speciale in materia di turismo sostenibile;

---

<sup>13</sup> Eagles P., McCool S., Haynes C., (2010), *Sustainable Tourism in Protected Areas*, p.29.

<sup>14</sup> Sito Web della Federparchi, <https://goo.gl/jzMxQq>, (ultima consultazione: 10/09/2016).

- rafforzare la propria attività di sensibilizzazione dei visitatori anche tramite i media locali e nazionali;
- lavorare con altre aree europee assegnatarie della Carta facendo rete, scambiandosi e confrontandosi sulle proprie esperienze;
- eseguire valutazioni, sia interne che esterne, per apportare nuove idee e migliorie;
- dare più forza alla credibilità dei propri compiti nei confronti di potenziali finanziatori.

### **1.3. Il Green Public Procurement (GPP) (Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione)**

Acquistare un bene o un servizio per un territorio talvolta può risultare complicato in quanto la Pubblica Amministrazione del luogo deve valutare quanto questo bene influisca sull'ambiente circostante.

Il Green Public Procurement è lo strumento attraverso il quale le autorità europee favoriscono un prodotto invece di un altro, rispettando allo stesso tempo l'intorno.

“Acquistare Verde” significa proprio questo: acquistare quel bene che registri un minor impatto ambientale sul territorio favorendone una maggiore sostenibilità.

Il GPP si preoccupa proprio di inserire nella domanda di acquisto di un bene da parte della Pubblica Amministrazione dei criteri da rispettare per una buona strategia di sviluppo territoriale sostenibile.

Inoltre, a tal proposito, l'UE ha stilato un manuale nel 2004 intitolato *Buying Green!* che fornisce indicazioni su come “acquistare verde” seguendo il processo di approvvigionamento in ogni sua fase.

Successivamente, nel 2005, sono state divulgate delle linee guida della GPP rivolte agli stati membri. Nel manuale in questione viene spiegato come svolgere le procedure d'appalto, a partire dalla fase in cui si manifesta la volontà di acquisto, ai criteri di selezione, di aggiudicazione, fino alle clausole di esecuzione. Inoltre si tiene conto anche della giurisprudenza esistente in materia e vengono riportati esempi concreti realizzati da amministrazioni locali.

Ad oggi, gli acquisti pubblici rappresentano in Italia circa il 17% del Prodotto Interno Lordo (PIL) e nei Paesi dell'Unione europea circa il 14%<sup>15</sup>.

La Commissione Europea, nella Comunicazione 2003/302 sulla Politica Integrata dei Prodotti - Sviluppare il concetto di “ciclo di vita ambientale” -, ha fissato l'obiettivo di incoraggiare gli Stati membri a dotarsi di piani d'azione accessibili al pubblico per l'integrazione delle esigenze ambientali negli appalti pubblici. Tali piani dovranno contenere un resoconto dettagliato dello stato del luogo d'interesse e presentare un piano d'azione triennale secondo il quale, entro il lasso di tempo prestabilito, l'amministrazione si impegna ad attuare le misure necessarie per favorire una maggiore considerazione degli aspetti ambientali nella costruzione delle opere e dei servizi di cui necessita il territorio.

Va tenuto presente che gli acquisti pubblici dovrebbero fare riferimento ai tre pilastri della sostenibilità (ambientale, economico e sociale) e, a tal proposito, sarebbe più opportuno parlare di acquisti sostenibili o SPP (Sustainable Public Purchasing).

I benefici attribuibili al GPP non riguardano, quindi, solo l'ambiente sul quale vanno ad intervenire, bensì includono anche gli altri aspetti dell'economico e del sociale<sup>16</sup>.

Alcuni esempi dei benefici ambientali generati attraverso l'applicazione dei principi del GPP sono:

- deforestazioni più controllate;
- uso migliore dell'acqua, ad esempio attraverso impianti più adatti;
- emissioni di gas più controllate;
- utilizzo di energie in modo più efficiente;
- minore contaminazione dell'aria, dell'acqua e del suolo;
- colture più sostenibili acquistando, ad esempio, prodotti organici.

Come affermato in precedenza però, i benefici che porta la GPP non sono solo di carattere ambientale, poiché questo strumento aiuta le autorità a migliorare anche la qualità della vita degli abitanti di quel territorio in cui dette politiche agiscono, offrendo ad esempio servizi pubblici più puliti e riducendo l'inquinamento<sup>17</sup>.

Infine, le politiche del GPP apportano anche benefici economici facendo risparmiare denaro alle autorità, in particolar modo attraverso un consumo ridotto delle energie e grazie al servizio di riciclo.

---

<sup>15</sup> Sito Web della GPP, <https://goo.gl/YiVMxW>, (ultima consultazione: 09/10/2016).

<sup>16</sup> Ibidem.

<sup>17</sup> Ibidem.

Il Green Public Procurement è uno strumento fondamentale delle politiche europee di sostenibilità, come ampiamente lo conferma il frequente richiamo in importanti documenti europei e nazionali quali:

- il Sesto Programma di Azione per l'Ambiente dell'Unione Europea (COM(2001)31);
- il Libro Verde sulla politica integrata relativa ai prodotti (COM(2001)68); la Comunicazione della Commissione per il Consiglio europeo di Göteborg "Sviluppo Sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile" e successive revisioni e aggiornamenti (COM(2001)264);
- la Comunicazione della Commissione – Verso una strategia tematica di prevenzione e riciclo dei rifiuti e successive revisioni e aggiornamenti (COM(2003)301);
- la Comunicazione della Commissione – verso una strategia tematica sull'ambiente urbano e successive revisioni e aggiornamenti (COM(2004)60);
- la Comunicazione della Commissione – Environmental Technologies Action Plan – ETAP: incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione europea (COM(2004)38);
- il primo rapporto sullo stato d'attuazione ETAP (COM(2005)16);
- il Progetto di Dichiarazione sui Principi Guida dello Sviluppo Sostenibile (COM(2005)218);
- la comunicazione della Commissione Europea sulla "Politica di Coerenza per lo Sviluppo" (2005);
- la Strategia Italiana d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile, delibera CIPE n.57/2002-14<sup>18</sup>.

Per quanto riguarda il posizionamento dell'Italia in ambito europeo, lo studio disponibile più recente sullo stato dei lavori del GPP condotto dal "Consorzio Take 5" per conto della Commissione Europea, ha classificato l'Italia all'ottavo posto.

---

<sup>18</sup> Sito Web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione (Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement – PAN GPP), <https://goo.gl/pB6ZdM>, (ultima consultazione: 10/10/2016).

In ultima analisi, nell'articolo estrapolato dal "Piano d'Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione" (Piano Nazionale d'Azione sul Green Public Procurement – PAN GPP) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, si afferma che: "le risorse finanziarie per far fronte alle attività previste nel Piano d'azione per la sostenibilità dei consumi nel settore della Pubblica Amministrazione sono pari a 50.000 euro per l'anno 2007, conformemente a quanto previsto dall'art.1 comma 1126 della Legge 27 dicembre 2006 n. 296 (Legge Finanziaria 2007)". Inoltre, eventuali spese straordinarie saranno a carico degli enti coinvolti nelle attività del piano.

È quindi evidente come sono importanti le politiche attuate a favore del turismo sostenibile dall'acquisto di un prodotto al suo corretto utilizzo.



## CAPITOLO II

### 2.1. La sostenibilità nelle Asturie

Le Asturie sono una comunità indipendente spagnola situata a nord-ovest della Spagna, la cui capitale è la città di Oviedo.

Questa terra viene denominata “Paráiso Natural” in quanto è considerata un vero e proprio paradiso della natura grazie al verde che la caratterizza.



Figura 3 Mappa delle Asturie (Fonte: Wikipedia).

Le Asturie sono un territorio estremamente sostenibile per diversi fattori: il paesaggio che le caratterizza, le attività che vi si svolgono e la sua gastronomia.

Questo territorio si estende per circa 10.000 km<sup>2</sup> sulla costa settentrionale spagnola ed è molto variegato: si passa da alte e scoscese montagne a coste frastagliate alternate, fino ad arrivare a lunghe spiagge oceaniche. Per quanto riguarda l'ambiente, un ruolo importante lo acquisiscono le sue spiagge, più di duecento, che percorrono circa 345 km di costa asturiana, le quali, grazie alle loro caratteristiche ed i loro molteplici servizi, permettono la pratica di diversi sport nautici come il surf e la pesca.

Tra queste spiagge ricordiamo quella di “Cala Salencia”, che forma parte del “Paesaggio Protetto della Costa Occidentale Asturiana”<sup>19</sup>, le spiagge della città di Luarca e la spiaggia di Beciella.

<sup>19</sup> Il Paesaggio Protetto della Costa Occidentale Asturiana costituisce un'area protetta regolata dal Decreto 38/1994 dove viene dichiarato: “El interés por la conservación de los recursos naturales es uno

Il paesaggio asturiano è caratterizzato da una costante crescita di attività escursionistica - in spagnolo senderismo -, dati i suoi molteplici paesaggi rurali e montuosi che favoriscono un'esperienza unica in queste aree. Percorsi in bicicletta o in macchina non solo per monti e sentieri, ma anche sulle coste.

Il territorio asturiano tra aree protette e monumenti naturali, conta quasi 70 luoghi di questo genere ripartiti per tutta la sua geografia; ciò significa che circa un terzo del suo territorio è ambiente protetto.

Fin dal 1995, i parchi nazionali erano gestiti in forma esclusiva dallo Stato, ma in seguito all'approvazione della Legge 5/2007 del 3 aprile, si decise di mantenere una stabilità di tali aree all'interno di un sistema in cui la collaborazione e la cooperazione tra le distinte amministrazioni sono fondamentali per l'avanzare nella gestione di quest'ultima.

In tal senso, suddetta legge configura due ambiti di azione pubblica: quello della rete come sistema naturale-ambientale e quello dei Parchi Nazionali come unità territoriali individuali.

A livello di rete, la direzione ricade sullo Stato, mentre a livello individuale è prerogativa delle comunità autonome. In entrambi i casi vengono incorporati strumenti di organizzazione e di partecipazione pubblica<sup>20</sup>.

### **2.1.1. Parchi Naturali asturiani appartenenti alla CETS**

I parchi naturali situati nelle Asturie sono cinque: partendo da Ovest troviamo il Parque Natural de Fuentes del Narcea, il Degana e il Ibias, il Parque Natural de Somiedo, il Parque Natural de Las Ubinas y de La Mesa, il Parque Natural de Ponga e il Parque Natural de Redes, ma solamente due di essi hanno aderito alla CETS: il Parque de Somiedo e quello de Redes.

---

de los elementos que caracterizan a las sociedades modernas cuando, superadas las etapas de desarrollo indiscriminado, y tras los danos medioambientales provocados, se plantea la necesidad de cambiar de modelo de desarrollo e ir hacia formas de desarrollo sostenido que hagan compatible la conservación de la biosfera con su necesaria utilización por la especie humana”.

<sup>20</sup> Mose I., (2007), *Protected Areas and Regional Development in Europe – Towards a New Model for the 21th century*, p.149.

### 2.1.2. Parque Natural de Somiedo

Somiedo è situata nella zona centro sud del Principato delle Asturie. Fu il primo Parco Naturale asturiano (giugno del 1988), nell'anno 2000 è stato dichiarato dall'UNESCO "Riserva della Biosfera" e ha aderito alla CETS nell'anno 2007. Tale parco può considerarsi uno delle aree protette che meglio rappresenta i valori naturali ed etnografici della montagna asturiana.



Figura 4 Logo di Somiedo (Fonte: pagina web del Parco - <https://goo.gl/XByo4k>)

Con un'estensione approssimata di 291 km<sup>2</sup>, i limiti del Parco coincidono con quelli del comune del paese omonimo.

Situato nel settore centro occidentale della catena montuosa asturiana, è delimitato a nord col consiglio comunale di Belmonte de Miranda, a sud con la provincia di León, ad est col consiglio comunale di Teverga e ad ovest con i consigli comunali di Cangas del Narcea e Tineo.



Figura 5 Mappa di Somiedo (Fonte: pagina web del Parco - <https://goo.gl/XByo4k>)

Durante il 2006 alcune imprese turistiche, associazioni e la stessa città di Somiedo, costituirono un piano di azione per presentare la candidatura del Parco per aderire alla Carta.

In seguito, nel mese di Marzo del 2007, si costituì il Tavolo di Lavoro per il Turismo Sostenibile, con lo scopo di progettare ed analizzare attentamente la programmazione delle attività del parco degli anni successivi. Questo tavolo è composto da rappresentanti di associazioni del settore turistico, insieme all'amministrazione del Principato e quella del comune di Somiedo.

Il parco si trova nella cosiddetta "Iberia umida", con un clima caratterizzato soprattutto dalla presenza di inverni miti, estati fresche, aria umida, abbondante nuvolosità e piogge frequenti. Queste condizioni hanno favorito la presenza di una vegetazione ricca prevalentemente di faggete, ma anche di boschi di rovere peloso, querce dei Pirenei, betulle, ontani, lecci e di freschi boschi del fondovalle. La fauna è molto simile a quella presente in altre zone della Cordigliera Cantabrica. Nel parco naturale si possono infatti incontrare tutti i grandi mammiferi della Cordigliera, insieme a numerose specie di piccoli mammiferi, più di un centinaio di specie di

uccelli e una ventina di anfibi e rettili. Sono particolarmente interessanti le colonie di orsi bruni, galli cedroni, lupi e nutrie<sup>21</sup>.

Il parco ha un'estensione di circa 300 km<sup>2</sup> di fantastici paesaggi e quando lo si raggiunge ci si trova circondati da praterie e picchi alti quasi 2000 metri che creano valli profonde appena modificate dall'intervento dell'uomo. Il parco è formato principalmente da cinque valli: Sapiencia, Valle del Lago, Passo de Somiedo, Las Aortas e Cigüeñas che costituiscono un vero e proprio regalo per la vista grazie alle diverse tonalità di colore di faggi e di roveri e all'incanto della sua natura incontaminata.

Le valli del Parco Naturale di Somiedo riservano inoltre una particolare sorpresa. In molte zone sono stati preservati i "teitos", capanne di pietra coperte da piante utilizzate come rifugio da centinaia di allevatori della zona. Di questi singolari alloggi se ne conservano ancora 500 circa e sono provvisti di letti di paglia, cucine e stalle.

Infine, per gli amanti dello sport e delle emozioni forti, nel Parco esistono dodici itinerari, perfettamente segnalati, tra i laghi e le montagne della zona da poter percorrere a piedi, in bicicletta o a cavallo<sup>22</sup>. In questo Parco vi è anche la possibilità di praticare la pesca e lo sci di fondo, in quanto a poco più di 30 chilometri si trova la stazione sciistica di Leitariegos.

Nel parco vive la maggior parte degli orsi bruni d'Europa ancora in libertà. A tal proposito è stata costituita anche la *Fondazione Orso Bruno (Fundación Oso Pardo)* con un centro d'informazioni a Pola de Somiedo.

### 2.1.3. Parque Natural de Redes

Il Parco Naturale di Redes fu dichiarato nel 1996 Parco Naturale, nel 2001 "Riserva della Biosfera" dall'Unesco e infine nel 2011 ha aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette.



**Figura 6** Logo del Parco (Fonte: "la página de Bedri Asturias" link - <https://goo.gl/UxuvX2>)

<sup>21</sup> Sito Web della Spain.info Italia, <https://goo.gl/l0hPhc>, (ultima consultazione: 18/11/16).

<sup>22</sup> Ibidem.



Esso comprende i comuni di Caso e Sobrescobio, si situa nel settore centro-orientale della Cordigliera Cantabrica, al sud delle Asturie, occupando una superficie di 37.803 ettari.

La maggior parte del territorio fa parte del bacino idrografico del Nalón. In quest'area sono presenti rilievi compresi tra i 400 e i 2.000 metri, come l'importante Pico de Torres. Nel complesso si tratta di rilievi aspri, attraversati da corsi d'acqua, gole e strette valli.

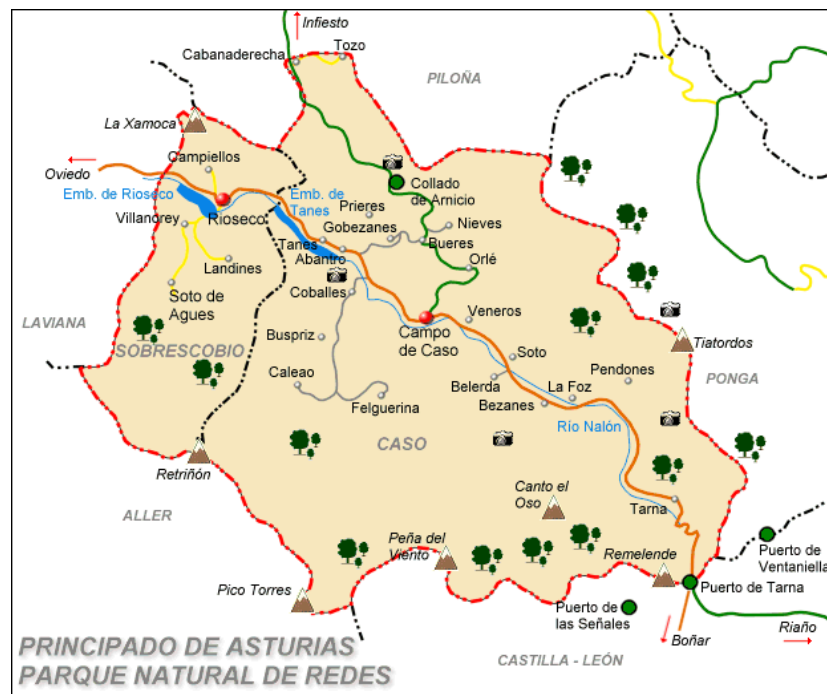


Figura 7 Mappa del Parco Naturale di Redes. (Fonte: “La página de Bedri Asturias” link - <https://goo.gl/UxuvX2>)

La pioggia, dal canto suo, ha eroso il substrato calcareo dando vita ad elementi carsici come gravine e doline.

Accanto a vasti boschi di faggi e roveri compaiono agrifogli, tassi e felci. Nei valichi montani, il paesaggio è abbellito dal colore dei narcisi e dai mirtili. Questa flora dà origine a spazi che propiziano la riproduzione di mammiferi protetti come l'orso bruno e la nutria.

Anche l'avifauna è rappresentata da numerose specie - circa 130 -, tra le quali spiccano il gallo cedrone, l'aquila reale, il capovaccaio o l'astore. La zona rocciosa e quella coperta da arbusti ospita diversi tipi di uccelli.

Tra le specie animali più abbondanti si trovano quelle di cervi, camosci e cinghiali. In ambito autoctono, la *vaca asturiana de la montaña o casina* è la specie più riconoscibile<sup>23</sup>.

Il Parco conta ben 42 percorsi ufficiali che si estendono per più di 200 km; tra i quali i più famosi sono:

- Ruta del Alba;
- Ruta del desfiladero de los Arrudos;
- Ruta de la Vega Brañagallones;
- Ascensión a la Peña'l Vientu;
- Ruta por el valle del río Enmedio;
- Tabayón del Mongayu.

Infine è bene sottolineare che nel 2004 nacque la *Rete Iberica dei Parchi* che hanno aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile, integrata dai parchi spagnoli e da quelli portoghesi. L'obiettivo di estrema importanza di tale rete è quello di facilitare lo scambio di esperienze e conoscenze tra questi Parchi e quelli del resto d'Europa.

## **2.2. Aree Protette spagnole che hanno aderito alla CETS**

A seguire vengono elencate le aree spagnole protette che hanno aderito alla Carta del Turismo Sostenibile:

- Parque Natural Fuentes Carrionas y Fuente Cobre - Montaña Palentina (2015);
- Parque Nacional Marítimo-Terrestre de las Islas Atlánticas de Galicia (2015);
- Parque Natural Posets-Maladeta (2015);
- Parque Natural Valles Occidentales (2015);
- Parque Natural Fragas do Eume (2012);
- Parque Natural Sierra Espuña (2012);
- Parque Natural de Sant Llorenç del Munt i L'Obac (2011);
- Parque Natural de Redes (2011);
- Parque Natural Montseny (2011);
- Parque Natural Monfrague (2011);

---

<sup>23</sup> Sito Web della Spain.info, <https://goo.gl/UYEId3>, (ultima consultazione: 23/11/16).

- Parque Natural Marismas del Odiel (2011);
- Parque Natural Sierra de Hornachuelos (2011);
- Parque Natural de las Sierras de Tejeda, Almijara y Alhama (2010);
- Parque Natural Bahía de Cádiz (2010);
- Parque Natural del Alto Tajo (2009);
- Parque Nacional de Cabañeros (2009);
- Reserva Natural Valle de Iruelas (2009);
- Parque Regional Sierra de Gredos (2009);
- Parque Natural Hoces del Río Riaza (2009);
- Monumento Natural Ojo Guareña (2009);
- Parque Natural Sierra de Andújar (2009);
- Parque Natural Baixa Limia-Serra do Xurés (2008);
- Parque Nacional Garajonay (2008);
- Parque Natural del Estrecho (2008);
- Parque Natural Las Batuecas - Sierra de Francia (2008);
- Parque Natural de las Sierras Subbéticas (2008);
- Parque Natural de Cabo de Gata-Níjar (2008);
- Parque Natural de Somiedo (2007);
- Parque Natural del Delta del Ebro (2007);
- Parque Natural de la Breña y Marismas de Barbate (2007);
- Parque Natural Sierra de las Nieves (2007);
- Parque Natural Sierra Norte de Sevilla (2007);
- Parque Natural Sierra Mágina (2007);
- Parque Natural Sierra de Cardeña y Montoro (2007);
- Parque Natural Sierra María-Los Vélez (2007);
- Espacio Natural Doñana (2006);
- Parque Natural y Nacional de Sierra Nevada (2004);
- Parque Natural de la Sierra de Aracena y Picos de Aroche (2004);
- Parque Natural de la Sierra de Grazalema (2004);
- Parque Natural de los Alcornocales (2004);
- Parque Natural de Cazorla, Segura y las Villas (2004);
- Parque Natural de la Zona Volcanica de la Garrotxa (2001).



Secondo l'annuario EUROPARC sezione Spagna riguardo lo stato degli spazi naturali protetti 2005, ogni anno accorrono 49,4 milioni di persone negli ENP (Espacios Naturales Protegidos) spagnoli.

Un 25% riceve meno di 65.005 visite annuali ed un altro 25% raggiunge cifre superiori ai 411.6936<sup>24</sup>.

I più frequentati sono i parchi nazionali che nell'anno 2006 hanno ricevuto 10.979.470 visite, cifra simile a quella del 2005 (10.743.480 persone), leggermente inferiore al massimo storico che si ebbe nel 2005 pari a 11.263.040.

Il Teide è il più frequentato dei parchi nazionali (3.567.701 visite), seguito dal Parco dei Picos de Europa (1.863.847 visite) e del Timanfaya (1.787.776 visite).

### **2.3. Federparchi-Europarc Italia**

La Federparchi-Europarc Italia (Federazione Italiana dei Parchi e delle Riserve Naturali), corrisponde alla sezione nazionale di Europarc Federation ed è significativamente impegnata a diffondere la CETS in ogni territorio.

Federparchi-Europarc Italia, inoltre, offre un servizio di consulenza e supporto alle aree protette per il processo di candidatura per la Carta, la quale prevede, come affrontato in precedenza, l'obbligo di rispettare quattro direttive principali:

1. Presentare la candidatura ad Europarc Federation;
2. Intraprendere un processo di formazione sulla CETS al personale dell'area protetta coinvolto, creare e gestire dei forum e dei tavoli di lavoro con diversi attori dell'area coinvolti nel settore turistico - dalle imprese agli amministratori locali alle associazioni di categoria - , realizzare un'analisi partecipativa ed una diagnosi del mercato turistico dell'area protetta, delle strategie già in atto, delle opportunità e dell'impatto dal punto di vista ambientale, economico e sociale;
3. Elaborare un documento finale di strategia e del piano d'azione;
4. Ottenere la valutazione positiva da Europarc Federation sul piano d'azione e quindi il diploma della Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette<sup>25</sup>.

---

<sup>24</sup> Muñoz Flores JC, (2008), *El turismo en los espacios naturales protegidos españoles, algo más que una moda reciente*, Boletín de la A.G.E n 46 - 2008, pag. 291-304.

Una volta ottenuto il riconoscimento, l'area protetta deve mettere in pratica il piano d'azione stilato in precedenza.

L'impegno di Federparchi-Europarc Italia è anche quello di dare massima visibilità e valorizzazione alle aree protette certificate e alle aziende turistiche coinvolte nell'applicazione della Carta. La Federparchi, per costruire un proprio sistema nazionale sempre più efficace ha inoltre istituito un gruppo di lavoro italiano in merito alla CETS. Questo gruppo costituisce il collegamento diretto al Working Group di Europarc Federation sul turismo sostenibile con lo scopo di favorire il dialogo e lo scambio tra l'esperienza italiana e quella europea, è coordinato dal responsabile della CETS di Federparchi ed è costituito da due tavoli:

- il tavolo tecnico finalizzato al coordinamento ed al supporto reciproco tra i parchi certificati e i nuovi parchi interessati alla CETS, al monitoraggio ed alla valorizzazione della Carta, nonché ad individuare eventuali specifici temi di approfondimento in base alle necessità di volta in volta riscontrate, formato dai direttori e dai responsabili delle aree protette italiane che hanno ottenuto l'adesione alla CETS o che hanno inviato la loro candidatura;
- il tavolo scientifico che ha il compito di proporre una modalità standardizzata e quanto più possibile uniforme per l'ottenimento della CETS. Questo è costituito dalle società di consulenza accreditate da Federparchi per le attività di accompagnamento ai parchi e alle aree protette che hanno ottenuto la CETS.

Federparchi nasce l'11 maggio del 1989 come "Coordinamento Nazionale dei Parchi e delle Riserve Regionali", ma assunse la sua denominazione attuale nel 1998. L'associazione, articolata in coordinamenti regionali, riunisce attualmente oltre 160 organi di gestione di parchi nazionali e regionali, aree marine protette, riserve naturali regionali e statali, oltre ad alcune Province, Regioni e diverse associazioni ambientaliste.

Dal giugno 2008, la Federparchi si è costituita come sezione italiana di Europarc Federation, entrando a far parte, con i propri associati, di un'organizzazione che conta ad oggi quasi 600 istituzioni ed enti incaricati della gestione di oltre 400 aree protette in 38 Paesi europei<sup>26</sup>.

---

<sup>25</sup> Sito Web della Federparchi, <https://goo.gl/6PFmiS>, (ultima consultazione: 21/11/16).

<sup>26</sup> Ibidem.

Essa è membro dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (UICN) di cui si occupa il segretariato del Comitato Italiano. Inoltre, la Federazione organizza, in collaborazione con organismi pubblici e privati, manifestazioni promozionali e fiere delle aree naturali protette di rilevanza internazionale, nazionale e locale (es.: Mediterre, Fiera dei parchi, Parco Produce, Giornata Europea dei Parchi, Giro d'Italia dei Parchi, Vita da Parchi, Eco & Equo, Tuttambiente), fornendo altresì sostegno, patrocinio e quant'altro necessario ad una loro migliore riuscita.

La Federazione collabora correntemente con il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e con altri ministeri, con Regioni, Province, Comunità Montane, Comuni e loro organizzazioni di rappresentanza.

Come si evince dal documento di Federparchi, in merito ai parchi regionali, approvato dal consiglio direttivo "Posizione di Federparchi sui Parchi Regionali Italiani" stilato a Roma il 13 luglio 2016, l'obiettivo dell'ente è principalmente quello di "armonizzare" le legislazioni regionali di riferimento, non per omogeneizzare, ma per costruire un sistema articolato in grado di comunicare, di scambiare, di capirsi, tenendo però presente che storie, dimensioni ed esperienze sono diverse e tali debbono restare.

Se una Regione ha un modello centralizzato, ad esempio un'agenzia regionale per i parchi, ed un'altra si muove su base comunale, è evidente che lo scambio diventa difficile. Qui il dato è tutto politico e deve essere valutato soprattutto durante la conferenza stato-regioni, con un ruolo attivo da parte delle regioni in primo luogo.

L'obiettivo non è solo quello di risparmiare risorse, ma prevalentemente gestire un parco e, a tal proposito, il modello che ha funzionato meglio in Italia fino ad oggi è quello che discende dall'impianto della legge quadro 394/91, relativo alle aree protette: un ente con un Presidente, un consiglio direttivo, una comunità del parco che vede i sindaci come elemento centrale, un direttore e dei dipendenti. Questo modello funziona quando un parco regionale ha una contiguità e una complessità territoriale, istituzionale e delle dimensioni che lo giustificano. Ad esempio, non sarebbe plausibile mettere insieme un parco appenninico con uno sul mare di ragguardevoli dimensioni, con diversi comuni e distanti tra loro 50-100 o anche più chilometri e giustificare questa scelta con l'esigenza del risparmio e della razionalizzazione. Nel momento in cui vi sono aree protette che non hanno i requisiti necessari possono essere individuati altri modelli gestionali più adeguati.

Tutte le attività previste dai piani di azione della Carta rientrano nel filone della *Green Economy*<sup>27</sup>, pienamente rispondente alle finalità costitutive delle aree protette nel nostro Paese. Le imprese possono ricavarne quindi un'occasione di crescita e di promozione, avvalendosi del marchio della Carta e del patto di alleanza stabilito con l'area protetta di appartenenza, traducibile in termini molto concreti quali il supporto alla promozione e alla visibilità dell'azienda da parte dell'ente parco, garantendo all'azienda un rapporto privilegiato.

### **2.3.1. Aree Protette italiane che hanno aderito alla CETS**

A seguire si elencano le aree protette italiane che hanno aderito alla Carta:

- Parco Naturale Alpi Marittime (2001);
- Parco Nazionale Monti Sibillini (2002);
- Parco Naturale Adamello Brenta (2006);
- Parco Regionale dell'Adamello (2008);
- Aree Protette delle Alpi Lepontine (2008);
- Sistema di Aree Protette dell'Oltrepò Mantovano (2008):
  - Riserva Naturale Paludi di Ostiglia;
  - Riserva Naturale Isola Boscone;
  - Riserva naturale Isola Boschina;
  - Parco Golene Foce Secchia;
  - Parco San Lorenzo;
  - Parco San Colombano;
  - Parco Golenale del Gruccione;
- Zona di Protezione Speciale “Viadana, Portiolo di San Benedetto Po, Ostiglia”, Parco Alto Garda Bresciano (2008);
- Parco Nazionale d’Abruzzo, Lazio e Molise (2011);
- Parco Nazionale della Sila (2011);

---

<sup>27</sup> “Si definisce economia verde (in inglese green economy), o più propriamente economia ecologica, un modello teorico di sviluppo economico che prende origine da un’analisi econometrica del sistema economico dove oltre ai benefici (aumento del Prodotto Interno Lordo) di un certo regime di produzione si prende in considerazione anche l’impatto ambientale, cioè i potenziali danni ambientali prodotti dall’intero ciclo di trasformazione delle materie prime a partire dalla loro estrazione, passando per il loro trasporto e trasformazione in energia e prodotti finiti fino ai possibili danni ambientali che produce la loro definitiva eliminazione o smaltimento”.

- Parco Regionale dei Colli Euganei (2012);
- Parco Naturale Regionale “Dune costiere da Torre Canne a Torre San Leonardo” (2012);
- Riserva Naturale di Monte Rufeno (2012);
- Sistema dei Parchi del Salento (2012):
  - Parco Naturale Regionale “Costa Otranto – S. Maria di Leuca e Bosco di Tricase”;
  - Parco Naturale Regionale “Litorale di Ugento”;
  - Parco Naturale Regionale “Isola di S. Andrea – Litorale di Punta Pizzo”;
  - Parco Naturale Regionale “Porto Selvaggio e Palude del Capitano”;
  - Riserva Naturale Orientata regionale “Palude del Conte e Duna Costiera – Porto Cesareo”;
  - Parco Naturale Regionale “Bosco e Paludi di Rauccio”;
- Parco Nazionale Val Grande (2013);
- Aree Protette dell'Ossola (2013);
- Parco Regionale del Sasso Simone e Simoncello (2013);
- Parco Regionale del Conero (2013);
- Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (2013);
- Parco Regionale Monte San Bartolo (2013);
- Parco Nazionale dell'Appennino Lucano Val d'Agri – Lagonegrese (2013).

#### **2.4. Parchi marchigiani che hanno aderito alla CETS**

I Parchi marchigiani che nel corso di diversi anni hanno aderito alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette sono: il Parco Nazionale dei Monti Sibillini (2002), il Parco Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi (2013), il Parco Regionale del Conero (2013), il Parco Regionale Monte San Bartolo (2013) e il Parco Regionale Sasso Simone e Simoncello (2013). I Parchi esistenti nelle Marche ricoprono circa il 10% del territorio regionale<sup>28</sup>.

---

<sup>28</sup> Sito Web Ambiente e Territorio – Regione Marche, <https://goo.gl/gIUUZQ>, (ultima consultazione: 28/11/16).

In tale elaborato si è scelto di focalizzare l'attenzione su due parchi della regione: il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e il Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi.

La Regione Marche è l'unica regione italiana ad avere tutti i suoi parchi certificati. L'obiettivo di questi ultimi è quello di garantire la realizzazione di un turismo responsabile, attento alle problematiche di tutela dell'ambiente, al corretto utilizzo delle risorse naturali e al rispetto dei valori sociali e culturali di un territorio, al fine di garantirne una reale sostenibilità di tali zone.

I grandi fenomeni legati al sisma verificatosi durante i mesi di agosto e ottobre 2016 e di gennaio 2017 stanno cambiando l'assetto di tali panorami. Diverse aree, siti culturali ed escursionistici del centro Italia sono stati danneggiati e ci si auspica che la situazione, nonostante le gravi difficoltà, possa nuovamente stabilizzarsi per ripartire più forti di prima.

#### **2.4.1. Parco Nazionale dei Monti Sibillini**

L'Ente Parco Nazionale dei Monti Sibillini è stato istituito con il D.P.R. del 6 Agosto 1993. Si estende per una superficie di circa 70.000 ettari, tra Marche e Umbria ed sviluppandosi in particolare nelle aree delle provincie di Ascoli Piceno, Fermo, Macerata e Perugia. Il suo territorio è prevalentemente montuoso ed il paesaggio predominante è quello del massiccio calcareo della catena degli Appennini.

In riferimento all'asse principale della dorsale appenninica il versante orientale è caratterizzato da una grande varietà di paesaggi con fiumi e torrenti che si articolano in gole strette e di straordinaria bellezza e ad un'altezza maggiore i numerosi boschi di faggio, mentre il versante occidentale degrada dolcemente verso l'Umbria con una serie successiva di depressioni ad alta quota, i famosi *Piani di Castelluccio*.

Il monte più alto del Parco è quello del *Vettore* che domina la città di Castelluccio a 2.476 m.





Figura 8 Mappa del Parco Nazionale dei Monti Sibillini illustrante le città marchigiane interessate dalla catena. (Fonte: <https://goo.gl/1gyvDY> [www.ambiente.marche.it])

Nel Parco esistono numerose imprese agricole con produzioni biologiche. Tra la vasta gamma di prodotti spiccano la mela rosa, i gustosi marroni, il miele sopraffino, ma anche alcune ricercate leguminose quali la lenticchia, la roveja, la cicerchia o il farro, senza dimenticare il prezioso e prelibato tartufo e gli allevamenti delle pregiate carni bovine e ovine.

Il Parco, inoltre, è ricco di reperti storici quali castelli e torri di vedetta, abitati fin dalla preistoria, dalle popolazioni e dalle genti che transitavano in quelle zone. L'impronta maggiormente visibile è indubbiamente quella medievale, come testimonia la struttura urbanistica di gran parte dei comuni del Parco, organizzati all'interno di mura fortificate con torrioni e porte di accesso ubicate attorno alle principali strutture del paese, come la chiesa, il palazzo nobiliare e la piazza.

Il Parco offre svariati sentieri e può essere attraversato lungo quelli del Grande Anello dei Sibillini, un percorso escursionistico di 120 Km completamente segnalato che, in nove giorni di cammino, permette di scoprire l'intera catena montuosa.

A correlare le innumerevoli possibilità di visita, il territorio è caratterizzato dal "Club Qualità Parco" che riunisce le attività ricettive e di ristorazione presenti nel Parco, parte attiva di un processo volto a migliorare la qualità ambientale del Parco<sup>29</sup>.

L'emblema viene concesso in base al possesso di determinati requisiti, che nel complesso sono volti a garantire:

- maggiore sostenibilità ambientale dell'attività turistica;
- valorizzazione delle risorse naturali, della cultura e dei prodotti locali;
- attività di informazione e sensibilizzazione rivolta al pubblico, relativa ai principi del turismo sostenibile<sup>30</sup>.

#### **2.4.2. Parco Naturale Regionale della Gola della Rossa e di Frasassi**

Questo parco viene denominato anche il "Cuore Verde delle Marche" in quanto è l'Area Protetta marchigiana più estesa (10.026,00 ha), comprendente nel suo complesso anche le maestose Grotte di Frasassi.

È nato nel 1997 e, come detto in precedenza, entrò a far parte della CETS nel 2013.

---

<sup>29</sup> Sito Web Ambiente e Territorio – Regione Marche, <https://goo.gl/gIUUZQ>, (ultima consultazione: 28/11/16).

<sup>30</sup> Ibidem.





**Figura 9** Logo del Parco Naturale Regionale Gola della Rossa e di Frasassi. (Fonte: pagina web del parco - <https://goo.gl/HfWgMi>)

Esso offre la possibilità di effettuare al suo interno escursioni lungo i suoi 35 sentieri ed è un'oasi naturale ricca di risorse floro-faunistiche tipiche dell'ambiente preappenninico. Il Parco della Gola Rossa e di Frasassi è caratterizzato da due fenomeni naturali principali quali il carsismo e la presenza di sorgenti sulfuree. L'esempio carsico più importante è la Gola di Frasassi scavata dalle acque del fiume Sentino che attraverso il suo lento processo corrosivo, ad opera della risalita di acque sulfuree profonde, ha reso veramente ciclopiche le dimensioni di molti vani ipogei, che si presentano oggi come complessi carsici a piani sovrapposti nello spettacolare fenomeno delle Grotte di Frasassi.



**Figura 10** Grotte di Frasassi. (Fonte: Wikipedia)

La fauna del Parco è caratterizzata da specie di notevole valore naturalistico per le Marche. L'aquila reale, prima fra tutte, rappresenta il vertice della catena alimentare costituita da mammiferi, uccelli, anfibi, pesci e crostacei. Tra le specie selvatiche spicca il lupo, l'astore, il lanario e il falco pellegrino.

Le numerose cavità ipogee presenti in quest'area sono popolate da decine di specie diverse di pipistrelli. Tra le specie cavernicole, oltre al geotritone, è notevole la presenza del *Niphargus*, un rarissimo e minuscolo crostaceo che popola i laghetti delle grotte.

La flora è anch'essa molto variegata: la grande differenza di condizioni ecologiche del territorio consente lo sviluppo di tipi di vegetazione assai diversificati. Nei settori calcarei del piano collinare sono diffusi boschi di carpino nero, su quelli marmoso-arenacei boschi di roverella talvolta con cerro; nel piano montano si sviluppano boschi di faggio ed infine sui versanti più caldi delle gole rupestri, invece, la vegetazione è tipicamente mediterranea<sup>31</sup>.

Sempre nella stessa area si può trovare la Riserva Naturale del Monte San Vicino e Monte Canfaieto arrivando nel maestoso "campo di faggi" secolari il quale ospita il faggio più antico delle Marche<sup>32</sup>.

Si può affermare che all'interno del Parco è possibile effettuare svariate attività, in particolar modo si possono visitare splendidi borghi storici rivivendone la storia e le leggende o lasciarsi affascinare da luoghi misteriosi ed incantati, come il tempietto del Valadier all'interno della montagna e l'Eremo di Santa Maria Infra Saxa a Genga, scavato nella roccia.

---

<sup>31</sup> Sito Web di Parks.it, <https://goo.gl/zRGZgL>, (ultima consultazione:30/11/16).

<sup>32</sup> Progetto a cura di Camera Work/Unika Comunicazione, (2015), #ruralmarche – l'armonia di una terra tra natura, borghi e cultura, progetto promosso e finanziato dai GAL delle Marche nell'ambito del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale) Marche 2007/2013.

## CAPITOLO III

### 3.1. Approfondimento sulla CETS: interviste ai Direttori dei parchi

In quest'ultimo capitolo e a seguito dello studio sulla CETS e sui parchi analizzati, si vuole riportare ciò che è emerso dalle interviste a cui sono stati sottoposti i Direttori del Parco Naturale di Somiedo e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini che si sono resi disponibili nelle ricerche di questo lavoro.

Lo scopo di queste interviste è quello di sottolineare l'importanza della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, il significato e la valenza che esercita nei parchi analizzati e mostrare come quest'ultimi gestiscono la CETS all'interno della propria area protetta<sup>33</sup> traendone benefici e maggiore notorietà.

L'obiettivo di questa Carta, come detto nel primo capitolo, è basato sul rispetto delle aree protette europee come parte fondamentale del patrimonio da preservare per l'uso comune e sul miglioramento dello sviluppo sostenibile e dell'intera gestione del turismo del territorio.

Lo scopo è quello di impegnare i suoi firmatari ad attuare una strategia locale a medio termine (5 anni) in favore di un turismo sostenibile che rispetti le risorse naturali, culturali e sociali del territorio. Al termine di questi cinque anni l'area protetta dovrà consegnare un dettagliato rapporto dei suoi progressi che verrà analizzato dalla Comunità Europea la quale poi deciderà se rinnovare a quest'ultima l'appartenenza o meno alla Carta.

I due parchi presi in esame hanno evidenziato i propri obiettivi e le azioni da attuarsi nel quinquennio e, tra i tanti, quelli emersi in comune sono:

- promozione della conoscenza del parco attraverso la sostenibilità;
- conservazione dell'Area Protetta attraverso il turismo responsabile e la manutenzione degli Enti operanti nel settore;
- aumento della qualità dei servizi del parco adeguandola alle esigenze e alle aspettative dei visitatori.

---

<sup>33</sup> Lo IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura) definisce un'Area Protetta come: "A clearly defined geographical space, recognised, dedicated and managed, through legal or other effective means, to achieve the long-term conservation of nature with associated ecosystem services and cultural values".  
IUCN, Gland, Switzerland, (2012), "The International Journal of Protected Areas and Conservation", *Parks*, vol. 18.2, dicembre 2012, pp. 1-154.

In particolare, per quanto riguarda il Piano Strategico del Parco dei Sibillini, leggiamo che nella propria strategia sono stati individuati quattro macro-obiettivi, poi declinati in obiettivi specifici:

1. Far crescere una cultura turistica basata sull'integrazione delle procedure e delle prassi;
2. Conservare il patrimonio di risorse del Parco per le presenti e future generazioni, contrastando il rischio di impatto ambientale causato dal turismo e di banalizzazione delle tradizioni e delle località e promuovendo le buone pratiche per la gestione ecologica del turismo;
3. Caratterizzare l'offerta turistica del Parco come sistema turistico di valori: per tutti, pienamente fruibile, in grado di offrire un'esperienza di qualità;
4. Incrementare lo sviluppo sociale ed economico di tutto il territorio del Parco<sup>34</sup>.

All'interno della nuova Strategia (2013-2017), ottenuta dal Direttore del Parco dei Sibillini, si legge che quest'ultima non è sostanzialmente differente da quella presentata e approvata nel 2010.

Il programma delle azioni mostra infatti la stessa struttura di quello del 2010: ovviamente non vi compaiono più le azioni realizzate entro il 2012, mentre sono state integrate ulteriori azioni il cui arco temporale va fino al 2017<sup>35</sup>.

Alcuni elementi, emersi dal 2010 ad oggi, hanno comunque contribuito ad integrare azioni non previste, come:

- l'attività del Forum del Parco, da cui sono emerse proposte specifiche, quali ad esempio la costituzione di un Club di prodotto;
- i risultati della nuova analisi della percezione dei visitatori;
- il rafforzamento della collaborazione con le Province e le Regioni che aprono la possibilità di avviare azioni comuni e l'accesso ad ulteriori canali di finanziamento.

Il nuovo Piano d'Azione è suddiviso in 5 programmi ("cultura turistica", "ecologia e conservazione del patrimonio", "valorizzazione del sistema turistico locale", "sviluppo sociale ed economico del territorio ad opera del naturismo" e "fruibilità del

---

<sup>34</sup> Strategia Quinquennale di sviluppo turistico in applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini 2010-2014, <https://goo.gl/nXxagu>, (ultima consultazione: 20/02/2017).

<sup>35</sup> Ibidem, p.2.

patrimonio del parco e gestione dei visitatori”), corrispondenti agli obiettivi strategici da raggiungere, obiettivi specifici e azioni.

Questa articolazione mira a porre obiettivi precisi ed azioni concrete per il raggiungimento della finalità preposta.

Per ogni azione è stata sviluppata una scheda che descrive l’intervento, i suoi obiettivi, i costi, i soggetti attuatori o finanziatori, gli indicatori di risultato e le modalità di monitoraggio.

Le Azioni, facenti parte di ognuno dei 5 programmi, che saltano più all’occhio sono:

- opportunità per la popolazione locale di attività di sensibilizzazione, di ascolto, d’interventi e di servizi che possano accrescere la consapevolezza dei valori del Parco o il godimento dell’area e diminuirne eventuali disagi;
- attuazione interventi previsti nel “Master Plan” per la valorizzazione dei siti *Natura 2000* (in particolare la riorganizzazione della fruizione e il ripristino delle aree degradate - azione che però si sarebbe voluta attuare entro l’anno 2015);
- miglioramento dei servizi di accoglienza e informazione turistica forniti dai Centri Visita, Musei e Case del Parco e del sistema di informazione;
- valorizzazione delle attività e dei prodotti locali;
- manutenzione della rete sentieristica e gestione dei flussi turistici nelle aree critiche.

Elemento centrale della Carta è la collaborazione dell’intero partenariato per un sempre maggiore sviluppo turistico.

Dall’intervista emerge infatti che ambo i parchi di Somiedo e dei Sibillini hanno puntato molto sulla collaborazione tra tutti gli enti operanti nel territorio, confrontando le idee che emergevano al fine di elaborare una strategia condivisa che portasse ad un sempre maggiore sviluppo del turismo. Come afferma il Direttore del parco spagnolo infatti: “[...] *numerosas reuniones con empresarios y asociaciones del sector turístico, tratando de aunar esfuerzos y opiniones en el documento base*”; o come afferma quello italiano: “*L’impegno maggiore è stato rivolto a stimolare la partecipazione degli attori pubblici e privati al fine di elaborare una strategia condivisa*”.

Da entrambe le interviste emerge che aderire alla CETS è stato un passo fondamentale nell’indurre lo sviluppo turistico del proprio parco a una sostenibilità

crescente e nella tutela delle risorse presenti nel territorio. Molto esaustiva è stata la risposta del Direttore del parco marchigiano a proposito di questo argomento: *“Aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile ha stimolato l’Ente ad indirizzare lo sviluppo turistico in maniera compatibile con la tutela delle risorse naturali, storiche e culturali locali”*.

Il turismo sostenibile in essi è visto come motore centrale che non solo aumenta la visibilità dell’Area, ma anche quella del territorio circostante dotatandolo di un’immagine di qualità ben valorizzata: *“En mi opinión la CETS supone un buen apoyo al objetivo de desarrollo sostenible de la población local, tomando el turismo como eje motor del desarrollo”*.

Per mantenere alto il livello di valorizzazione e di notorietà del territorio nei parchi si organizzano periodicamente manifestazioni ed eventi per la valorizzazione degli elementi tradizionali e culturali del territorio che siano in grado di garantire una buona partecipazione turistica di diversi temi:

- ecoturistici;
- gastronomici;
- culturali;
- sportivi.

Per quanto riguarda il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, esso gode di un ricco patrimonio gastronomico che trova le sue radici nella tradizione rurale, legata alla trasformazione dei suoi prodotti (basta pensare alla norcineria, il cui nome deriva proprio dalla città di Norcia). Questo ampio patrimonio gastronomico potrebbe diventare di per sé e in un prossimo futuro un fattore di attrazione per il target del turismo enogastronomico e come si legge nel Piano d’Azione 2010-2014 gli obiettivi della “valorizzazione delle produzioni agroalimentari e qualificazione della gastronomia locale” e dell’azione “menù della Sibilla” sono:

- far conoscere il Parco per dei piatti che siano ricercati dai visitatori;
- favorire la coltivazione di prodotti tradizionali e biologici;
- creare una rete di ristoranti che valorizzino le produzioni tradizionali e i prodotti locali;
- valorizzare attraverso l’immagine della Sibilla la gastronomia locale;

- rafforzare l'offerta turistica legata alla gastronomia<sup>36</sup>.

Nell'intervista ai due direttori si è chiesto inoltre cosa consiglierebbero a un direttore di un altro parco che vuole aderire alla CETS ed è emerso che è sicuramente consigliabile avere un confronto diretto con quest'ultimo in modo da mettere a conoscenza dell'esperienza maturata e degli aspetti emersi il parco che intende intraprendere il percorso CETS nonché il costante dialogo tra tutti gli enti del partenariato stabilendo insieme gli obiettivi da raggiungere per il parco, allontanandosi però da obiettivi troppo ambiziosi che nella loro mal riuscita possano provocare un effetto contrario da quello sperato.

Dalle interviste inoltre si può rilevare una comparazione tra il parco spagnolo e quello italiano riguardo i danni che potrebbe apportare una calamità naturale. Il problema si è posto pensando al terremoto che recentemente ha messo in ginocchio il centro Italia e che ha causato rilevanti danni al territorio marchigiano.

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, situato nella città di Visso, ma esteso anche nella regione umbra, ha subito notevoli danni che hanno inevitabilmente sconvolto il territorio. Questi danni non solo hanno intaccato l'intero sistema di fruizione del parco, ma anche le attività e i servizi turistici. Come spiega il Direttore, i tempi di ricostruzione e di ripristino necessari per tornare ai livelli di cui il Parco godeva nel pre-sisma sono prevedibilmente molto lunghi, tuttavia si possono effettuare alcune azioni immediate che ne consentono la riattivazione dei flussi turistici.

Alcune delle azioni da attuare nell'immediato sono la riorganizzazione dei percorsi del parco che, con l'ausilio di piccoli interventi, si vogliono riaprire già da quest'estate riorganizzando i punti tappa del Grande Anello dei Sibillini riattivandone i necessari servizi di accoglienza al fine di rendere possibile fin dalla prossima estate il trekking nel territorio che ha sempre attirato grandi flussi turistici, anche stranieri. Nei punti tappa dove non sono più utilizzabili i rifugi né è presente o utilizzabile ricettività alternativa si intendono allestire delle strutture di accoglienza temporanee. Per ogni punto si prevede inoltre di acquistare e posizionare delle tende "yurta" e dei blocchi di servizi igienici. Infine, si stanno individuando, ove possibile, strutture alternative provvisorie atte a garantire quantomeno il servizio di informazione turistica.

---

<sup>36</sup> Op.cit., pp. 42-43.

Dall'altro lato, al Direttore del parco di Somiedo è stato chiesto se si sono mai verificate calamità naturali che avessero apportato danni al territorio, ma la sua risposta è stata negativa precisando però che nel parco dedicano comunque molto tempo alla prevenzione di pericoli di varia natura.

In conclusione, tramite l'analisi delle due interviste ottenute si può affermare che i parchi analizzati, aventi obiettivi in comune, si pongono nei confronti della CETS in modo molto simile.

Da ciò che è emerso si può constatare che l'adesione alla Carta è estremamente positiva per l'Area Protetta in quanto aumenta la notorietà del parco e il flusso turistico nonché aiuta quest'ultimo ad avere un miglior impatto ambientale sul territorio circostante.

Si vogliono citare qui le parole del Direttore del Parco di Somiedo: “[...] *Nuestros objetivos mas destacables como parque natural son:*

*Fomentar el conocimiento y el apoyo a los espacios naturales protegidos, que representan una parte fundamental de nuestro patrimonio natural y cultural y orientar hacia la sostenibilidad de la gestión y el desarrollo turístico de los espacios protegidos, hacer compatible la conservación de los valores del territorio con la satisfacción de las aspiraciones de las empresas, las expectativas de los visitantes y las necesidades de la población local”.*



## APPENDICE

Documento 1

### **Entrevista a LUÍS FERNANDO ALONSO SIERRA, Direttore del Parco Naturale di Somiedo:**

1. A través de las informaciones que he encontrado en vuestra página web he leído que el Parque de Somiedo fue el primer parque natural que nació en tierra asturiana (en el mes de junio de 1988), que en el año 2000 fue declarado “Reserva de la Biosfera” por parte de la UNESCO y ha adherido a la Carta Europea del Turismo Sostenible en las Áreas Protegidas en el 2007.

Para empezar, querría preguntarle cuáles fueron los aspectos en los que trabajaste más para adherir a la CETS y como os afiliáis a sus principios.

*En primer lugar el Parque Natural de Somiedo partió con unas infraestructuras turísticas prácticamente inexistentes en el año 1988, que poco a poco fueron incrementándose y profesionalizándose a medida que el sector turístico comenzaba a tomar protagonismo una vez declarado el espacio natural.*

*A partir del año 2000 el sector turístico comienza a profesionalizarse y cobrar importancia en el municipio de Somiedo y el público que llega al parque (más de 20.000 visitantes que pasan por el centro de información), comienza a demandar un servicio más especializado en materia ambiental.*

*Todo ello nos llevó al planteamiento de comenzar en 2007 la adhesión a la carta europea de turismo sostenible, ya que consideramos una norma de calidad medioambiental básica en el desarrollo ordenado y sostenible del sector.*

*Hecho que se consuma tras la presentación de la primera fase, tras numerosas reuniones con empresarios y asociaciones del sector turístico, tratando de aunar esfuerzos y opiniones en el documento base.*

2. Cada área protegida necesita un plan que explique de manera detallada el turismo y su desarrollo.

¿Cuáles son los objetivos a alcanzar en vuestro parque?

*Al adherirse a la Carta, el espacio protegido elige adoptar un desarrollo turístico compatible con los principios del desarrollo sostenible. También se compromete a*

*favorecer la coherencia de las acciones que se lleven a cabo en el territorio y a tener en cuenta una perspectiva a largo plazo de la gestión del área. Nuestros objetivos mas destacables como parque natural son:*

*Fomentar el conocimiento y el apoyo a los espacios naturales protegidos, que representan una parte fundamental de nuestro patrimonio natural y cultural y orientar hacia la sostenibilidad de la gestión y el desarrollo turístico de los espacios protegidos, hacer compatible la conservación de los valores del territorio con la satisfacción de las aspiraciones de las empresas, las expectativas de los visitantes y las necesidades de la población local.*

3. Además, como previsto por el "Management Plan" de la CETS, cada área protegida tiene que adoptar una estrategia a medio término (5 años) que tiene como objetivo lo de mejorar la calidad de la oferta turística en este tiempo y tiene que basarse en determinadas normas para ser actuada.

*¿Qué prevé vuestro plan estratégico?*

*Nuestro plan estratégico a 5 años finalizó en 2012 y preveía un desarrollo ordenado y sostenible del turismo en nuestro espacio, con una vocación hacia el turismo verde o ecoturismo.*

*Iniciar finalizado este tramo, el tramo II de las CETS incorporando a las empresas turísticas a los criterios y objetivos de sostenibilidad.*

4. La adhesión a la Carta aporta una mayor visibilidad a las áreas protegidas interesadas.

*¿En Su opinión, cuáles beneficios aporta al parque?*

*En mi opinión la CETS supone un buen apoyo al objetivo de desarrollo sostenible de la población local, tomando el turismo como eje motor del desarrollo y dotándolo de unos criterios de eficiencia y sostenibilidad muy acordes con los objetivos de conservación del espacio.*

*Además mejora la visibilidad del espacio en los mercados más exigentes en cuanto al turismo verde, y dota al territorio de una imagen de calidad muy valorada.*

5. Un parque que ha adherido a la CETS necesita mantener alto el nivel del turismo y su notoriedad.

Para cumplir esto, ¿se organizan eventos que puedan crear momentos de mayor valorización del territorio?

*Es fundamental la organización de eventos para mantener la motivación tanto del territorio como de las empresas adheridas, nuestra experiencia en este aspecto es sumamente positiva, intentando organizar eventos con periodicidad anual o bianual, de diferentes temas relacionados con el ecoturismo o turismo verde, siempre desde el marco de la CETS.*

6. Otro director de otro parque quiere adherirse a la CETS y le pregunta de ayudarlo a valorar si y como realizar este proyecto.

¿Qué aconsejaría?

*Debo destacar la importancia de la comunicación con todos los agentes turísticos (asociaciones, agencias de desarrollo, municipios, administraciones centrales etc), trabajando el tema desde la base y realizando un documento de adhesión muy consensuado entre todas las partes.*

*El establecimiento de objetivos, debe ser progresiva, realista y medible, alejándonos de objetivos muy ambiciosos para una primera fase que en caso de no lograrse, provoquen el efecto contrario y el desánimo en organizaciones participantes.*

*Así mismo debe mantenerse el impulso y generar un foro permanente de debate y reunión entre todos los implicados, para poder realizar las correcciones oportunas y establecer objetivos intermedios.*

7. En los últimos meses del año 2016 y al principio del año corriente, se han averiguado en el centro Italia fuertes acontecimientos sísmicos que, entre los otros, han dañado mucho el territorio de las Marcas tal como sus parques.

Por cuanto concierne Asturias, ¿habéis tenido nunca que afrontar daños causados por acontecimientos naturales y si sí como habéis intervenido?

*En nuestro parque no hemos tenido daños importantes, no obstante dedicamos numerosos esfuerzos a la prevención contra incendios, mediante medidas de concienciación y prevención.*

## **TRADUZIONE INTERVISTA:**

1. Attraverso le informazioni ricavate dalla pagina web del Parco, sono venuta a conoscenza del fatto che il Parco Naturale di Somiedo è stato il primo parco naturale a nascere in terra asturiana (nel giugno 1988), che nell'anno 2000 fu dichiarato "Riserva della Biosfera" dall'UNESCO e che ha aderito alla CETS nel 2007.

Come prima domanda vorrei chiederLe quali sono stati gli aspetti sui quali avete maggiormente lavorato per aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette e adeguarvi ai principi di quest'ultima.

*All'inizio il Parco Naturale di Somiedo partiva con solo alcune infrastrutture turistiche quasi del tutto inesistenti nel 1988, ma che col tempo si sono incrementate e sviluppate a livello professionale a mano a mano che il settore turistico cominciava ad affermarsi una volta dichiarato lo spazio naturale.*

*A partire dall'anno 2000 il settore turistico comincia a professionalizzarsi e a ricoprire una certa importanza nel comune di Somiedo ed il pubblico che giungeva al parco (più di 20.000 visitatori che sono passati per il centro di informazione) comincia a chiedere un servizio più specializzato in materia ambientale.*

*Tutto ciò ci ha spronati ad avviare nel 2007 il progetto per l'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette, in quanto la consideriamo una norma di qualità ambientale basica nello sviluppo corretto e sostenibile del settore.*

*Tale adesione avviene dopo la presentazione della prima fase e dopo numerose riunioni con imprenditori ed associazioni del settore turistico, col tentativo di unire sforzi ed opinioni nel documento base.*

2. Sappiamo che ogni Area Protetta ha bisogno di un piano che spieghi in modo dettagliato come il turismo in essa e il suo sviluppo debbano essere gestiti; questo rappresenterà il futuro stato desiderato per l'area e gli obiettivi da raggiungere nella zona.

Quali sono gli obiettivi da raggiungere prefissati per il vostro parco?

*Aderendo alla Carta, lo spazio protetto sceglie di adottare una forma di sviluppo turistico compatibile coi principi dello sviluppo sostenibile. Si impegna anche a mantenere la coerenza delle azioni che si portano a termine nel territorio e ad avere*

*una prospettiva a lungo termine della gestione dell'area. I nostri principali obiettivi come parco naturale sono:*

- aumentare la conoscenza e l'appoggio agli spazi naturali protetti che rappresentano una parte fondamentale del nostro patrimonio naturale e culturale ed orientarli verso la sostenibilità nella gestione e nello sviluppo turistico;*
- rendere compatibile la conservazione dei valori del territorio con la soddisfazione delle aspirazioni delle imprese, le aspettative dei visitatori e le necessità della popolazione locale.*

3. Inoltre, come previsto dal "Management Plan" della CETS, ogni Area Protetta deve adottare una strategia a medio termine (5 anni) che ha come fine quello di migliorare la qualità dell'offerta turistica in quel lasso di tempo e deve basarsi su determinate norme per essere attuata.

Cosa prevede questo piano strategico per il Parco?

*Il nostro piano strategico di 5 anni che terminò nel 2012 prevedeva uno sviluppo ordinato e sostenibile del turismo nel nostro territorio, con particolare attenzione al turismo verde o ecoturismo.*

*Finalizzata la prima fase, nella fase II della CETS ci siamo occupati di orientare le imprese turistiche verso criteri e obiettivi di sostenibilità.*

4. L'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette apporta una maggiore visibilità all'area interessata.

Secondo Lei, perché è giusto aderire alla Carta? Quali benefici apporta al parco?

*Secondo me la CETS determina un buon appoggio all'obiettivo di sviluppo sostenibile della popolazione locale, considerando il turismo come motore di sviluppo e dotandolo di criteri di efficienza e sostenibilità concordi con gli obiettivi di conservazione del territorio.*

*Inoltre, migliora la visibilità dell'area nei mercati più esigenti sul turismo verde, e dota il territorio di un'immagine di qualità molto stimata.*

5. Un parco che ha aderito alla CETS ha bisogno di mantenere alto il livello del turismo e la notorietà di quest'ultimo.

Vengono mai organizzati particolari eventi che possano quindi creare dei momenti di valorizzazione del territorio?

*L'organizzazione di eventi è fondamentale per mantenere la motivazione tanto del territorio come quella delle imprese che hanno aderito, la nostra esperienza in questo aspetto è estremamente positiva, in quanto cerchiamo di organizzare eventi di differenti temi relazionati con l'ecoturismo o turismo verde e con periodicità annuale o biennale, sempre sotto la guida della CETS.*

6. Un altro direttore di un parco vuole aderire alla CETS e Le chiede di aiutarlo a valutare se e come realizzare questo progetto.

Cosa consiglierebbe?

*Devo sottolineare l'importanza che ha la comunicazione con tutti gli agenti turistici (associazioni, agenzie di sviluppo, comuni, amministrazioni centrali, ecc.), lavorando sul tema dalla base e realizzando insieme un documento di adesione che mette d'accordo tutte le parti coinvolte.*

*Lo stabilimento degli obiettivi deve essere progressivo, realista e misurabile, allontanandosi, per una prima fase, da obiettivi molto ambiziosi che in caso di non riuscita possano provocare l'effetto contrario e lo scoraggiamento delle organizzazioni partecipanti.*

*Allo stesso modo si deve mantenere l'impulso e generare un foro permanente di dibattito e riunione tra tutti gli enti interessati, per poter realizzare le correzioni opportune e stabilire obiettivi.*

7. Negli ultimi mesi del 2016 e all'inizio dell'anno corrente, si sono verificati nel centro Italia forti eventi sismici che, tra gli altri, hanno danneggiato molto il territorio delle Marche come quello dei suoi parchi.

Per quanto riguarda le Asturie, avete mai dovuto affrontare danni causati da calamità naturali e se sì come siete intervenuti?

*Nel nostro parco non si sono mai verificati danni importanti. Nonostante ciò dedichiamo numerosi sforzi alla prevenzione contro incendi mediante misure di consapevolezza e prevenzione.*

**Intervista a CARLO BIFULCO, Direttore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, in collaborazione con la Dott.ssa MARIA LAURA TALAMÈ:**

1. Attraverso le informazioni ricavate dal sito web del Suo Parco, sono venuta a conoscenza del fatto che esso ha aderito alla CETS nell'anno 2002.

Come prima domanda vorrei chiederLe quali sono stati gli aspetti sui quali avete maggiormente lavorato per aderire alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette e adeguarvi ai principi di quest'ultima.

*Aderire alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile ha stimolato l'Ente ad indirizzare lo sviluppo turistico in maniera compatibile con la tutela delle risorse naturali, storiche e culturali locali. L'impegno maggiore è stato rivolto a stimolare la partecipazione degli attori pubblici e privati al fine di elaborare una strategia condivisa e operare nell'ottica di Sistema Turistico Locale.*

2. Sappiamo che ogni Area Protetta ha bisogno di un piano che spieghi in modo dettagliato come il turismo in essa e il suo sviluppo debbano essere gestiti; questo rappresenterà il futuro stato desiderato per l'area e gli obiettivi da raggiungere nella zona.

Quali sono gli obiettivi da raggiungere prefissati per il vostro parco?

**OBIETTIVI STRATEGICI**

*I 4 macro obiettivi strategici individuati dal Parco fin dalla prima adesione alla Carta, nel 2001 sono i seguenti:*

1. *Far crescere una cultura turistica basata sull'integrazione delle procedure e delle prassi;*
2. *Conservare il patrimonio di risorse del Parco per le presenti e future generazioni, contrastando il rischio di impatto ambientale causato dal turismo e di banalizzazione delle tradizioni e delle località e promuovendo le buone pratiche per la gestione ecologica del turismo;*
3. *Caratterizzare l'offerta turistica del Parco come sistema turistico di valori: per tutti, pienamente fruibile, in grado di offrire un'esperienza di qualità;*
4. *Incrementare lo sviluppo sociale ed economico di tutto il territorio del Parco.*

### OBIETTIVI SPECIFICI (strategia 2013-2017)

*Gli obiettivi specifici sono di seguito riportati:*

- *rafforzare il sistema turistico del Parco;*
  - *sensibilizzare la popolazione locale sulle opportunità offerte dal turismo sostenibile;*
  - *aumentare la conoscenza delle dinamiche del turismo nel Parco e del mercato turistico;*
  - *orientare lo sviluppo turistico salvaguardando la qualità ambientale del territorio;*
  - *salvaguardare le emergenze naturalistiche e valorizzarle come elemento di attrattività turistica;*
  - *riorganizzare il sistema di accoglienza e informazione turistica;*
  - *aumentare la qualità dei servizi adeguandola alle esigenze e alle aspettative dei visitatori;*
  - *ottimizzare il sistema di fruizione del Parco;*
  - *comunicare ai visitatori i valori e le opportunità di visita del territorio e promuovere il Parco come destinazione speciale;*
  - *promuovere la creazione di prodotti turistici mirati alla scoperta del Parco e dei suoi valori, sostenendone la commercializzazione;*
  - *favorire la destagionalizzazione della domanda;*
  - *incrementare il livello di spesa pro-capite del visitatore, estendendo i benefici del turismo a tutto il territorio;*
  - *promuovere e dare stabilità all'occupazione, migliorando e differenziando l'offerta turistica;*
  - *mantenere l'efficienza delle strutture di fruizione;*
  - *gestire i flussi turistici nelle aree critiche.*
3. Inoltre, come previsto dal “Management Plan” della CETS, ogni Area Protetta deve adottare una strategia a medio termine (5 anni) che ha come fine quello di migliorare la qualità dell’offerta turistica in quel lasso di tempo e deve basarsi su determinate norme per essere attuata.



Cosa prevede questo piano strategico per il Parco?

*Il Piano strategico individua le azioni da attuarsi nel quinquennio di riferimento volte al raggiungimento degli obiettivi individuati. Il piano è articolato in 4 programmi e 50 azioni. Il Piano è consultabile al seguente link: <http://www.sibillini.net/attivita/attivita/turismoSostenibile/CETS/CETS2Strategia.PDF>*

4. L'adesione alla Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette apporta una maggiore visibilità all'area interessata.

Secondo Lei, perché è giusto aderire alla Carta? Quali benefici apporta al parco?

*Affrontare il percorso della Carta permette di comprendere meglio il contesto turistico ed interiorizzare nelle politiche dell'area protetta i principi del turismo sostenibile. Inoltre, la strategia e il piano di azioni costituiscono un costante riferimento programmatico condiviso con gli stakeholders.*

5. Un parco che ha aderito alla CETS ha bisogno di mantenere alto il livello del turismo e la notorietà di quest'ultimo.

Vengono mai organizzati particolari eventi che possano quindi creare dei momenti di valorizzazione del territorio?

*La tipologia di eventi è individuata nell'ambito del Piano; annualmente sulla base delle risorse disponibili e compatibilmente con le limitazioni di spesa imposte dalla vigente normativa sono definiti gli eventi da attuare.*

6. Un altro direttore di un parco vuole aderire alla CETS e Le chiede di aiutarlo a valutare se e come realizzare questo progetto.

Cosa consiglierebbe?

*Un confronto diretto in modo da mettere a conoscenza il parco che intende intraprendere il percorso CETS dell'esperienza maturata e degli aspetti positivi o negativi emersi. Una situazione del genere si è già verificata.*

7. Il terremoto accaduto alla fine dell'anno appena terminato e all'inizio di quello corrente ha apportato notevoli danni al territorio marchigiano.

Per quanto riguarda il Suo parco, quali sono state le problematiche rilevate e come pensate di fronteggiarle?

*Gli eventi sismici del 24 agosto e del 26 e 30 ottobre 2016 hanno determinato uno sconvolgimento del territorio dei Sibillini e dell'intero sistema socio-economico.*

*Il settore turistico aveva mostrato, soprattutto negli ultimi anni, una consistente crescita quali-quantitativa sia in termini di domanda che di offerta turistica. In questo processo di crescita il Parco ha assunto un ruolo determinante, riconducibile al suo impegno di pianificazione e programmazione connesso all'attuazione della Carta Europea del Turismo sostenibile.*

*I danni provocati dal sisma interessano l'intero sistema di fruizione, elemento portante dell'offerta turistica del territorio, oltre alle attività ed ai servizi turistici. I tempi di ricostruzione e di ripristino necessari per tornare ai livelli di organizzazione ed accoglienza pre-sisma sono prevedibilmente molto lunghi, ma si possono effettuare alcuni interventi immediati che consentano la riattivazione dei flussi turistici.*

*La nuova programmazione strategica (2018-2022) per il rinnovo dell'adesione alla CETS da parte del Parco andrà a delineare gli interventi di medio termine per garantire la ripresa socio economica locale che trova nel settore del turismo una delle principali fonte economiche.*

*Alcuni interventi da attuare nell'immediato sono di seguito riportati:*

**- SISTEMA DEI PERCORSI DEL PARCO**

*Si intende, già dalla prossima estate, rendere fruibili i percorsi del Parco che non presentano problemi di percorrenza o possono essere resi nuovamente fruibili con piccoli interventi di ripristino. È necessario a tal fine effettuare una ricognizione dello stato e percorribilità dei percorsi del Parco, con particolare riguardo ai percorsi escursionistici di quota. Sulla base di tale ricognizione si potrà intervenire su eventuali percorsi per la cui fruizione si rendono necessari piccoli interventi di adeguamento o l'individuazione di tratti di percorrenza alternativi.*

**- PUNTI TAPPA DEL GRANDE ANELLO DEI SIBILLINI**

*Dei sei rifugi del Grande Anello dei Sibillini soltanto due, ad oggi, risultano agibili. Al contrario, il percorso escursionistico è interamente percorribile,*

*previa effettuazione in brevi tratti di interventi di manutenzione straordinaria o messa in sicurezza.*

*Come noto, il Grande Anello dei Sibillini è conosciuto a livello internazionale, tanto da essere inserito nella guida The Lonely Planet tra i 200 trekking più belli del mondo; esso attrae infatti anche flussi turistici stranieri, soprattutto nei periodi primaverili ed autunnali, contribuendo alla destagionalizzazione della domanda turistica.*

*Al fine di rendere possibile fin dalla prossima estate il trekking è necessario riattivare i punti tappa e garantire i necessari servizi di accoglienza, prevedendo soluzioni temporanee.*

*Nei punti tappa di Visso, Cupi, Colle Le Cese e Campi, ove non sono utilizzabili i rifugi né è presente o utilizzabile ricettività alternativa si intendono allestire delle strutture di accoglienza temporanee. Per ogni punto tappa si prevede di acquistare e posizionare delle tende “yurta” e dei blocchi di servizi igienici.*

#### **- ATTIVITÀ DI ACCOGLIENZA TURISTICA**

*La maggior parte dei Centri visita e dei Centri di Educazione ambientale risulta al momento non agibile. Con i Comuni si stanno individuando, ove possibile, strutture alternative provvisorie atte a garantire almeno il servizio di informazione turistica.*

*Si sta inoltre organizzando un calendario di eventi (passeggiate e pedalate di gusto, laboratori, escursioni, etc.).*

## CONCLUSIONE

In questo lavoro di tesi sono state principalmente analizzate le caratteristiche, il valore e il significato della Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette nonché l'influenza che quest'ultima ha esercitato sulle quattro aree protette esaminate.

Si è prima introdotto il tema della "sostenibilità ambientale", che oggi viene considerata prerogativa essenziale per garantire l'equilibrio e la salvaguardia di un ambiente affinché ci sia uno sviluppo capace di soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza precluderne la possibilità a quelle future. Successivamente si è passati alla spiegazione di cosa sia il "Green Public Procurement" (Acquisti Verdi della Pubblica Amministrazione) il quale, come si legge, apporta non solo benefici all'ambiente sul quale interviene, bensì anche agli aspetti dell'economico e del sociale. Continuando nella trattazione si è presentata la "CETS" di cui sono stati analizzati gli aspetti (definizione, obiettivi, partizione), passando successivamente all'analisi del territorio asturiano e dei suoi due parchi che hanno aderito alla Carta e alla spiegazione di cos'è la Federparchi e del suo importante compito come corrispettivo nazionale della Europarc Federation, concludendo poi con l'analisi dei due parchi marchigiani scelti.

Lo studio condotto in questa tesi riguardo la CETS e il suo impatto sulle aree protette ha permesso di comprendere le potenzialità e i benefici che ne porta l'adesione.

Aderire alla Carta, come spiegato all'interno del lavoro, suppone molti vantaggi come ad esempio quello di dare la possibilità al territorio di costruire una base per rafforzare i rapporti con le imprese turistiche locali e l'industria turistica in generale; lavorare con altre aree europee assegnatarie della Carta facendo rete, scambiandosi consigli e confrontandosi sulle proprie esperienze e garantire un aumento del flusso turistico.

I benefici riportati sono emersi all'interno delle interviste a cui sono stati sottoposti i Direttori del Parco Naturale di Somiedo e del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, i quali si ritengono molto soddisfatti dell'esperienza maturata nella CETS. Entrambi hanno espresso come questa adesione abbia stimolato l'Ente ad indirizzare lo sviluppo turistico in maniera totalmente compatibile con la tutela delle risorse naturali, storiche e culturali locali.

Oltre ai tanti vantaggi, però, può essere rilevato un aspetto negativo: come previsto dal “Management Plan” della CETS, infatti, ogni area protetta che abbia aderito a quest’ultima deve necessariamente stilare una strategia quinquennale nella quale emergano gli obiettivi da raggiungere nel parco; nel caso contrario l’adesione verrà revocata dalla Commissione Europea e l’area interessata non godrà più dei vantaggi della Carta. Onde evitare che si incorra nella revoca del certificato, è necessaria una stretta e fruttuosa collaborazione tra gli enti del partenariato in modo da rispettare al meglio i principi base della CETS, assicurando un futuro sempre più rivolto allo sviluppo del turismo nel territorio di riferimento.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV. del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, (2013), “Strategia Quinquennale di sviluppo turistico in applicazione della Carta Europea del turismo sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini 2013-2017”;
- Brown, (1996), articolo: “Sustainable Tourism: An Overview of the Concept and its Position in relation to Conceptualisations of Tourism”;
- Eagles P., McCool S., Haynes C., (2010), “Sustainable Tourism in Protected Areas”;
- Edizione Federazione Europarc 1993, (2001), articolo “Loving them to death?”, Grafenau, Deutschland;
- Glavi C.P., Lukman R., (2007), “Review of sustainability terms and their definitions”;
- Hardy A., J.S. Beeton R., Pearson L., (2007), “Sustainable Tourism: An Overview of the Concept and its Position in relation to Conceptualisations of Tourism”;
- IUCN, Gland, Switzerland, (2012), “The International Journal of Protected Areas and Conservation”, Parks, vol. 18.2, dicembre 2012;
- Mose I., (2007), “Protected Areas and Regional Development in Europe – Towards a New Model for the 21th century”;
- Muñoz Flores JC, (2008), “El turismo en los espacios naturales protegidos españoles, algo más que una moda reciente”, Boletín de la A.G.E n 46 – 2008;
- Neto F., (2003), “A New Approach to Sustainable Tourism Development: Moving Beyond Environmental Protection”;
- Phillips A., (2002), “Management Guidelines for IUCN Category V Protected Areas Protected Landscapes/Seascapes”;
- Progetto a cura di Camera Work/Unika Comunicazione, (2015), #ruralmarche – l’armonia di una terra tra natura, borghi e cultura, progetto promosso e finanziato dai GAL delle Marche nell’ambito del P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale) Marche 2007/2013;

World Commission on Environment and Development, (1986), articolo “Our common future”, Canada.

## **SITOGRAFIA**

Antich F., “Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente”, <https://goo.gl/ciJHRT> (ultima consultazione: 9/10/2016);

AA.VV., “Strategia Quinquennale di Sviluppo Turistico in applicazione della Carta Europea del Turismo Sostenibile nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini 2010-2014”, <https://goo.gl/nXxagu>, (ultima consultazione: 20/02/17);

Sito web della Europarc Federation, <https://goo.gl/4jxBMv>, (ultima consultazione: 09/10/2016);

Sito web Federparchi, <https://goo.gl/jzMxQq>, (ultima consultazione: 21/11/2016);

Sito web della GPP, <https://goo.gl/YiVMxW>, (ultima consultazione: 09/10/2016);

Sito Web del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare – Piano d’Azione per la Sostenibilità Ambientale dei Consumi nel Settore della Pubblica Amministrazione (Piano Nazionale d’Azione sul Green Public Procurement – PAN GPP), <https://goo.gl/pB6ZdM>, (ultima consultazione: 10/10/2016);

Sito Web della Spain.info Italia, <https://goo.gl/10hPhc>, (ultima consultazione: 18/11/16);

Sito Web Ambiente e Territorio – Regione Marche, <https://goo.gl/gIUUZQ>, (ultima consultazione: 28/11/16);

Sito Web di Parks.it, <https://goo.gl/zRGZgL>, (ultima consultazione: 30/11/16).